

GIANCARLO RUTA¹, VEERLE ROTS², MARCO PERESANI³

¹ Universitat Rovira I Virgili of Tarragona and Università di ferrara

² University of Liège

³ Università di Ferrara Dipartimento Studi Umanistici, Sezione di Scienze Preistoriche e Antropologiche

Alla ricerca di una metodologia comune: analisi delle tracce d'impatto dei manufatti litici provenienti da Riparo Villabruna (Belluno – Italia)

Looking for a standard method: impact fractures analysis of the lithic materials from Riparo Villabruna (Belluno – Italy)

Recenti studi sono mirati nel trovare una procedura comune nell'identificazione delle tracce d'impatto su manufatti litici (Rots & Plisson 2014, Rots 2016, Coppe & Rots 2017). Nonostante la quantità di studi degli ultimi 30 anni, si denota una certa confusione nella loro identificazione, soprattutto in termini metodologici. Terminologie inconsistenti, abuso del metodo per il riconoscimento delle tracce d'uso, informazioni estrapolate e determinazioni troppo ambiziose (anche se non intenzionali) possono rivelarsi controproduktive nell'interpretazione del record archeologico. L'industria litica proveniente dal sito archeologico di Riparo Villabruna (Sovramonte – Belluno – Italy) è stata scelta come caso studio per testare il nuovo metodo di analisi. Saranno valutati vantaggi e svantaggi rispetto alla metodologia tradizionale, cercando di essere il più obiettivo possibile.

Riparo Villabruna è un piccolo riparo sottoroccia con industria litica riferibile all'Epigravettiano finale, situato nelle Dolomiti Venete a 500m slm. Il sito archeologico è famoso per la scoperta di una sepoltura epigravettiana rinvenuta durante gli scavi archeologici del 1988, dopo che lavori stradali hanno parzialmente distrutto i depositi antropici. Le ricerche effettuate a quel tempo da Alberto Broglio ed altri ricercatori rivelano lo sfruttamento antropico del camoscio (*Rupicapra rupicapra*), stambecco (*Capra ibex*), cervo (*Cervus elaphus*), cinghiale (*Sus scrofa*) e capriolo (*Capreolus capreolus*). Inoltre, è documentata una buona quantità di strumenti comuni ed armature come punte e lamelle a dorso, *microgravettes*, elementi geometrici. (Aimar *et alii* 1992)

In questa sede viene presentata l'analisi delle macrotracce effettuata su parte del record archeologico, incentrato sul riconoscimento di tracce d'impatto e di possibili punte di proiettile, con una nuova metodologia e con il supporto di

Recently, several efforts have been invested in order to find a common procedure into the identification of impact fractures on lithic artifacts (Rots & Plisson 2014, Rots 2016, Coppe & Rots 2017). Although the countless number of studies during the last 30 years, there still is confusion in terms of methodology. The inconsistency of terminology, the abuse of the use-wear method, the extrapolation of information and ambitious determinations (even unintentional) might become counterproductive regarding the interpretation of the archaeological record. The lithic industry coming from the archaeological site of Riparo Villabruna (Sovramonte – Belluno – Italy) has been chosen as case study in order to test a new method of investigation. There will be considered advantages and disadvantages compared with the traditional methodology.

Riparo Villabruna is a small shelter with a Final Epigravettian lithic industry located at an altitude of 500m a.s.l., in the Venetian Dolomites. The archaeological site is famous for the discovery of an Epigravettian burial occurred during archaeological excavation carried out in 1988 after roadworks had partially destroyed the anthropic deposits. Zooarchaeological studies carried on the Final Epigravettian series by Alberto Broglio and collaborators allowed obtaining data on the anthropic exploitation of chamois (*Rupicapra rupicapra*), ibex (*Capra ibex*), red deer (*Cervus elaphus*), deer (*Capreolus capreolus*), and the wild boar (*Sus scrofa*). In addition, analyses concerned lithic common tools and armatures like backed points, backed bladelets, *microgravettes*, geometric elements (Aimar *et alii* 1992).

We present here a macro fractures analysis that has been performed on part of the assemblage focused on an evaluation of the presence of impact-related

un'abbondante collezione sperimentale. Sono stati visionati gli elementi litici epigravettiani provenienti dai ripari A, B e C e selezionati quelli morfologicamente consoni per essere utilizzati come punte di proiettile. L'obiettivo è di mettere in luce l'entità delle attività venatorie così da comprendere più nello specifico l'orientamento funzionale dell'occupazione del sito e aggiungere un tassello alla conoscenza dell'organizzazione economica dei gruppi umani alla fine del Paleolitico.

Parole chiave: Paleolitico Superiore, Dolomiti, Punte di proiettile, Cacciatori-raccoglitori, Tracce d'uso.

fractures and the potential presence of projectile points with a new methodology, making use of a large reference collection. There have been examined the Epigravettian lithic industry coming from the excavation made in shelters A, B and C and selected those considered suitable as their use as projectile points, in morphological terms. The inferred results might give an important contribute to understand the hunting strategies and the function of the site for Late Pleistocene human groups.

Key words: Upper Paleolithic, Dolomites, Projectile points, Hunter-gatherer, Use-wear.

Riferimenti bibliografici / References

- AIMAR A., ALCIATI G., BROGLIO A., CASTELLETTI L., CATTANI L., D'AMICO C., GIACOBINI G., MASPERO A., PERESANI M. (1992). *Les Abris Villabruna dans la Vallée du Cison*, in *Preistoria Alpina* 28/11, 227-254.
- COPPE J., ROTS V. (2017). *Focus on target. The importance of a transparent fracture terminology for understanding projectile points and projecting modes*. *J. Archaeol. Sci. Reports* 12, 109-123.
- ROTS V., PLISSON H. (2014). *Projectiles and the abuse of the use-wear method in a search for impact*. *J. Archaeol. Sci.* 48, 154-165.
- ROTS V. (2016). *Projectiles and hafting technology*, in IOVITA R. & SANO K., eds. *Multidisciplinary approaches to the study of Stone Age weaponry*, 167-185.

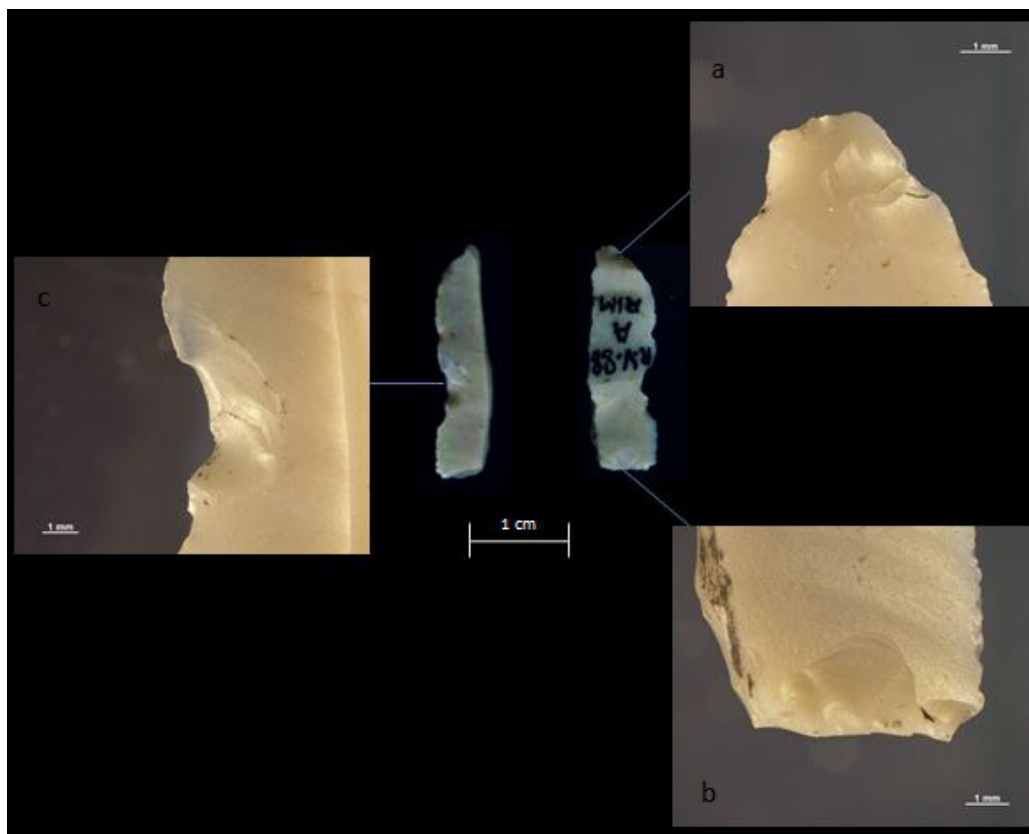


Figura 1. N° 1139 Riparo Villabruna A, lamella a dorso, veduta ventrale apicale (a) e basale (b), lato dorsale sinistro (c): Serie di sbrecciature laterali sulla faccia ventrale apicale: la più grande è stata tagliata dalle altre due (a); Serie di spin-off e una sbrecciatura laterale (b); Serie di sbrecciature laterali (c).

Figure 1. N° 1139 Riparo Villabruna A, backed bladelet, ventral tip (a) and base (b), left dorsal edge (c): Series of lateral removals on the ventral tip: the biggest one was cut by the other two (a); Series of spin-offs and a lateral removal (b); Series of lateral removals (c).